

*Intervista
al Presidente
della Provincia
di Modena
Emilio Sabattini*

Una sanità in salute

Il processo di modernizzazione e di razionalizzazione del sistema sanitario modenese nel 2005 raggiungerà il suo compimento. Con l'apertura dei due nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo si completa il progetto di costruzione di una rete di opportunità diffuse nel territorio, all'avanguardia e con poli di eccellenza di livello europeo. Nove ospedali, una organizzazione distrettuale che assicura una rete di poliambulatori e presidi di emergenza in tutta la provincia, programmi per la prevenzione e l'educazione sanitaria, una efficiente rete di medici di base possono assicurare un sistema sanitario diffuso, efficace e sostenibile sul piano economico. La Provincia di Modena, assieme alla Regione Emilia Romagna, alla AUSL di Modena, all'Azienda Policlinico, ai Comuni e all'Università ha operato per raggiungere questo risultato, in attuazione delle linee operative del PAL '97-'99 che prevedeva la scelta di mantenere attivo un numero consistente di stabilimenti ospedalieri con-

nessi in rete tra loro, al fine di diffondere l'offerta dei servizi ai cittadini, accrescere i livelli di accessibilità, integrare i tre sistemi di erogazione dei servizi, quello ospedaliero, quello territoriale e quello socio-sanitario.

Presidente Sabattini, tra pochi mesi entreranno in funzione due nuovi ospedali, a Modena- Baggiovara e a Sassuolo. Come cambierà la sanità modenese?

“La sanità modenese è già cambiata. Sta arrivando a compimento una lunga e complessa fase di ristrutturazione dell'offerta sanitaria e ospedaliera della nostra provincia in base alle scelte di programmazione fatte dagli enti locali nella seconda metà degli anni Novanta. L'apertura dei nuovi ospedali di Modena e Sassuolo è una novità epocale: in anni di tagli e scarse risorse finanziarie, noi inauguriamo due nuove strutture di altissimo livello sia per il comfort sia per le dotazioni tecnologiche. Questa importante novità ha imposto un ridisegno complessivo dei servizi sanitari sul territorio, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti: non solo non si sono chiuse strutture periferiche, ma si sono potenziate quelle esistenti”.

Lei ha appena concluso un 'giro di ricognizione' in tutti gli ospedali presenti sul territorio provinciale. Che opinione ne ha tratto?

“Gli ospedali sono tutti in salute, mostrano i risultati dei forti investimenti fatti sia sul piano strutturale che su quello tecnologico. Ora sono in rete, comunicano tra loro, e questo porta enormi benefici al-

*Emilio Sabattini,
Presidente
della Provincia
di Modena*



l'utenza. Basti pensare al sistema che consente di far viaggiare le immagini diagnostiche da un polo all'altro, oppure la telecardiologia: non è più il paziente a doversi spostare da un centro all'altro, sono i referti e le immagini a farlo. Con l'introduzione capillare di day hospital e day surgery sono i medici a trasferirsi, non più gli ammalati. Questo consente di dare pari opportunità nell'accesso ai servizi sanitari a tutti i cittadini, anche quelli che abitano in zone periferiche come i Comuni della montagna".

La "rivoluzione" della sanità ha investito anche i Distretti sanitari, che lei ha visitato insieme agli ospedali?

"Certamente. In questi anni la domanda è profondamente cambiata, anche in conseguenza del forte flusso migratorio è mutata la fisionomia degli interventi richiesti. Anche per i Distretti è stata necessaria una profonda trasformazione. Si è lavorato parecchio sul loro potenziamento, rafforzando il legame con la rete ospedaliera. Distretti e ospedali sono stati avvicinati anche dal punto di vista logistico e messi in

rete, e oggi sono in grado di rispondere al meglio alle richieste dell'utenza".

Dalla prossima primavera la provincia di Modena avrà una rete ospedaliera composta di ben nove centri: oltre a Baggiovara e Sassuolo ci sono il Policlinico, gli ospedali di Vignola, Carpi, Pavullo, Castelfranco, Mirandola e Finale. Saranno in competizione l'uno con l'altro?

"Assolutamente no! La filosofia della rete provinciale è esattamente l'opposto. Ogni ospedale è un pezzo di questa rete ed è un patrimonio di tutto il territorio provinciale, ogni ospedale attinge dal "sistema", ma offre anche un pezzo delle proprie competenze. Baggiovara sarà uno degli ospedali più tecnologici d'Europa e metterà a disposizione opportunità straordinarie agli altri centri. Ma anche gli altri daranno il loro contributo alla rete, in un rapporto che le tecnologie rendono paritario. È ora di abbandonare la concezione localistica del singolo stabilimento ospedaliero e di capire che abbiamo una rete sanitaria che nessun'altra provincia può vantare❖

Ospedale Baggiovara

L'inaugurazione è il 26 febbraio 2005, ma il nuovo ospedale civile di Modena, a Baggiovara, avrà bisogno di tempo per entrare a regime. La nuova struttura ospedaliera andrà a sostituire i due ospedali cittadini Estense e Sant'Agostino, i cui reparti saranno trasferiti nella nuova sede tra marzo e aprile 2005. Tra dicembre 2005 e marzo 2006 si completerà il trasferimento di alcuni reparti del Policlinico (circa 170 posti letto, attività didattica e di ricerca universitarie) e nell'autunno 2006 entrerà in funzione il Centro servizi.

Avrà 630 posti letto, 86 dei quali per le emergenze (42 intensivi), 348 per l'ospedale programmato, 131 per la riabilitazione, 40 per la psichiatria e 20 per la libera professione. Quattro le "vocazioni": dipartimento di emergenza di II° livello (centrale operativa del 118, Pronto soccorso, area intensiva e semintensiva per traumatologia e chirurgia e per emergenze-urgenze internistiche, diagnostica per immagini e laboratorio 24 ore su 24); ospedale programmato per la gestione del paziente acuto (medicina interna, cardiologia, neurologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, neurochirurgia e ortopedia); riabilitazione per il paziente post-acuto e cronico (riabilitazione

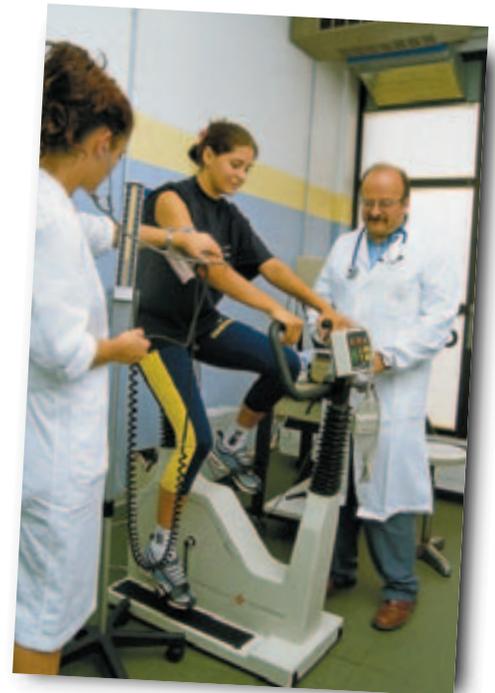
intensiva ed estensiva, post-acuzie, geriatria, hospice neurologico); psichiatria (diagnosi e cura e clinica psichiatrica).

Il Nuovo ospedale ospiterà il corso di laurea in Medicina e chirurgia, cinque corsi di laurea (Fisioterapia, Dietologia, Riabilitazione psichiatrica, Logopedia e Scienze infermieristiche) e cinque di specializzazione (Neurologia, Neurochirurgia, Geriatria, Scienza dell'alimentazione e Psichiatria).

L'alta tecnologia al servizio della rete ospedaliera provinciale ha tre punti di forza: il laboratorio unificato di analisi a valenza provinciale (fino a 9 milioni di test l'anno), il sistema di archiviazione e comunicazione delle immagini radiologiche-sistema informativo radiologico e il sistema informativo ospedaliero con il quale sarà possibile una elevata integrazione con gli altri ospedali collegati in rete e con i servizi sanitari.

Oltre agli spazi per le attività di supporto (foresteria, asilo nido, self service e spazi commerciali, area per la logistica e centrale di sterilizzazione), la struttura potrà contare su 7 sale operatorie, 3 sale parto, 2 sale gessi, 3 sale endoscopie e altre dotazioni tecnologiche per la diagnostica.❖

Con l'apertura dei due nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo, il sistema sanitario modenese si dota di una rete di servizi di eccellenza e diffusi nel territorio





Policlinico

Nell'ambito della nuova rete ospedaliera provinciale ridisegnata dalla programmazione sanitaria, il Policlinico continua ad essere uno dei punti di forza del sistema. Qualche dato sull'attività: nell'ospedale di via del Pozzo - dove lavorano 2.660 persone tra medici (488), infermieri e tecnici - nel 2003 sono stati effettuati 49.295 ricoveri (di cui 13 mila in day hospital), 18.759 interventi chirurgici (13.523 in degenza ordinaria), due milioni e 76 mila prestazioni ambulatoriali. Gli investimenti di questi anni sono stati di notevole entità: quasi 20 milioni di euro nel 2001, altri 21 nel 2002, 23 milioni nel 2003, poco meno di

30 nel 2004. Per il futuro, sarà al centro di un progetto di integrazione Policlinico-Baggiovara: una integrazione finalizzata a garantire l'ottimale funzionamento della rete ospedaliera provinciale con percorsi e procedure integrate.

Sarà inoltre avviato il progetto di completa ristrutturazione dell'edificio, un progetto di sviluppo e adeguamento edilizio e tecnologico predisposto in coerenza con le strategie di integrazione della rete ospedaliera provinciale. Nel 2005, ad esempio, è prevista la ristrutturazione delle degenze di ostetricia e ginecologia, mentre nel 2006 toccherà alle degenze chirurgiche, agli ambulatori ed altro, oltre a importanti lavori di consolidamento strutturale. ❖

Gli ospedali territoriali

Negli ospedali di Carpi, Mirandola, Finale, Castelfranco, Vignola e Pavullo sono stati avviati lavori di riqualificazione strutturale e ammodernamento delle strutture tecnologiche, e sono previsti nuovi investimenti per complessivi 40 milioni di euro entro il 2006.

A **Carpi**, dove sono in corso lavori per il nuovo reparto di pediatria e neonatologia e la climatizzazione, gli investimenti sugli impianti ammontano a quasi 10 milioni di euro più altri 2,5 in tecnologie e attrezzature informatiche. Nel 2003 l'ospedale ha avuto poco più di 11 mila pazienti in degenza ordinaria, 5 mila in day-hospital, 37 mila accessi al pronto soccorso, 6.298 interventi chirurgici e 1.521 parti.

A **Mirandola e a Finale** gli investimenti superano i dieci milioni in impianti e oltre un milione e mezzo per tecnologie bio-

medicali. Nel 2003 sono stati 7.116 i degenti, 2.145 i day hospital, 32.156 gli accessi al pronto soccorso, 3.927 interventi chirurgici e 466 parti.

A **Castelfranco** gli investimenti sfiorano il milione e mezzo di euro. Nei giorni scorsi è stato inaugurato il Centro per la Terapia del dolore, e altri lavori sono in corso. L'ampliamento dell'area day surgery ha consentito di allargare notevolmente il tipo di servizi offerti. Nel 2003 i degenti sono stati 2.517, i pazienti in day hospital 645, gli accessi al pronto soccorso 13.320 e 1.192 gli interventi chirurgici.

Anche a **Vignola** è in atto un corposo piano di riqualificazione strutturale (quasi 10 milioni di investimenti) che comprende il nuovo ingresso, l'ala tecnologica, radiologia e gli spazi per il day surgery, il pronto soccorso. Nel 2003 l'ospedale ha avuto 3.227 pazienti in degenza ordinaria, 1.639 in day hospital, 21.869 accessi al pronto soccorso e 2.348 interventi chirurgici.

A **Pavullo** (5.050 pazienti in degenza ordinaria, 1.031 in day hospital, 15.221 accessi al pronto soccorso, 2.136 interventi chirurgici e 555 parti) gli investimenti sfiorano i sei milioni di euro con l'obiettivo di attivare l'area semintensiva, potenziare il pronto soccorso e dare continuità ai percorsi riabilitativi. Già avviati i lavori poi il raddoppio del parcheggio. ❖



Ospedale Sassuolo

Gestione sperimentale pubblico-privato, dotazione di 253 posti letto con 7 sale operatorie, un ruolo sia distrettuale che provinciale. Sono le caratteristiche del nuovo ospedale di Sassuolo la cui piena operatività è prevista per l'autunno 2005. Già a dicembre di quest'anno, comunque, verrà consegnato il corpo dell'edificio destinato alle degenze e agli uffici direzionali, a gennaio 2005 ci sarà il trasferimento della clinica privata convenzionata Villa Fiorita e della diagnostica per immagini.

A partire dal mese di aprile, quando verrà completata la consegna dell'edificio ospedaliero, inizierà il trasferimento dell'Ospedale civile eccetto day hospital oncologico, riabilitazione e ambulatori. I servizi mancanti e l'attivazione delle nuove funzioni di Dermatologia, Odontoiatria e Vestibologia sono in programma, appunto, per l'autunno 2005. Il nuovo ospedale avrà una dotazione di 101 posti letto nell'area medica, 71 in quella chirurgica, 36 per il materno-infantile, 24 per la lungodegenza, 15 per la dialisi e sei riservati alla libera professione. Accanto alla 7 sale operatorie, è prevista una dotazione di 3 sale per il travaglio e il parto, 3 sale gessi, 3 sale per endoscopia, una risonanza magnetica nucleare, una Tac, 4 diagnostiche Rx e cinque ecografiche.

Il nuovo ospedale avrà un doppio obiet-



tivo. A livello distrettuale dovrà recuperare utenza nei campi della medicina interna, della chirurgia generale, dell'ortopedia, dell'ostetricia-ginecologia, della pediatria, del pronto soccorso e medicina d'urgenza e della diagnostica per immagini. Avrà invece un ruolo sovradistrettuale per urologia, dermatologia, odontoiatria e cardio Utic.

In questo presidio ospedaliero si sperimenterà per la prima volta una forma di gestione pubblico-privato. La società è infatti composta al 51% dall'Azienda Usl e per il 49% da un partner privato, la società privata To Life spa. All'Azienda sanitaria - che farà da interfaccia con la Regione e sarà garante della rete ospedaliera provinciale - compete il ruolo di indirizzo e controllo e la nomina del direttore sanitario. È l'Azienda Usl la proprietà immobiliare dell'edificio e sarà lei a determinare il contratto di fornitura interno alla programmazione sanitaria provinciale. Il ruolo gestionale spetta invece al partner privato, il quale indicherà anche il consigliere delegato. ❖

Ospedale di Sassuolo. Esterno e plastico progettuale.



Intervento di Roberto Rubbiani, direttore generale Azienda Usl

“Dal 2005 la rete provinciale dovrà funzionare inglobando con criteri di complementarità le produzioni di tutti gli ospedali, anche di quelli privati, come se si trattasse di un unico ospedale costituito da tanti padiglioni quanti sono gli ospedali del network. Per arrivare a questo obiettivo è stato necessario un complesso programma di rimodulazione e riorganizzazione che non ha interessato solo l'area assistenziale ospedaliera ma l'intero assetto di offerta dei servizi. Inaugurare le due nuove strutture significa, allo stesso tempo, chiudere 4 ospedali (Civile ed Estense a Modena, vecchio ospedale civile e Villa Fiorita a Sassuolo), trasferire l'attività di urologia del Sant'Agostino, trasferire circa 170 posti letto con annessi e connessi dal Policlinico a Baggiovara, attuando l'integrazione funzionale tra le due strutture e tra queste e la rete provinciale. A chiusure e trasferimenti si aggiungono i lavori di adeguamento in corso e in programma negli altri sei ospedali della provincia e al Policlinico. C'è stato inoltre un forte impegno gestionale per assicurare con continuità lo sviluppo e il potenziamento dei servizi. Tra il 1997 e il 2003 sono stati aggiunti per il finanziamento dei servizi oltre 560 miliardi di lire. Dai 539 milioni di euro del 1997 per la produzione dei servizi si è passati a 879 nel 2003 (+48,2%). Nel 1997 la spesa per ciascun residente nella provincia è stata di 962 euro, salita a 1369 nel 2003 (+41%). Nonostante questo l'Ausl ha raggiunto e mantenuto fino al 2003 un forte equilibrio di bilancio”. ❖